



Giancarlo Giannini nel film «Mi manda Picone»

**Il film** Sugli schermi «Mi manda Picone», con Giancarlo Giannini e Lina Sastri  
Con quest'ottimo giallo-grottesco Nanni Loy torna nella città delle «Quattro giornate»

# Napoli gioca col morto

**MI MANDA PICONE** — Soggetto e regia: Nanni Loy. Sceneggiatura: Elvio Porta, Nanni Loy. Fotografia: Claudio Cirillo. Musica: Tullio De Piscopo. La canzone di Pino Daniele «Assaje» è cantata da Lina Sastri. Interpreti: Giancarlo Giannini, Lina Sastri, Clelia Rondinella, Carlo Croccolo, Leo Gullotta, Carlo Giffurrè. Italia, 1983.

Provissimo a dire, in qualsiasi posto, «Mi manda Picone», l'effetto sarebbe — crediamo — poco produttivo. Al più potrebbero apostrofarsi di rimando con uno scettico: «E allora...». Così, la faccenda finirebbe lì, prima ancora di cominciare. Se invece una frase del genere la pronunciamo, con un minimo d'aria furbera, a Napoli, ecco che si rischia di venire subito risucchiati in un garbuglio terribile.

È ciò che accade nel nuovo film di Nanni Loy, appunto, *Mi manda Picone*. Si tratta di un'incursione apparentemente casuale nei torvi, desolanti misteri della Napoli odierna, devastata dal terremoto e dalla disoccupazione, dalla corruzione e dalla violenza camorrista. Il tutto complicato, poi, dal fatto che anche l'ultimo dei disperati tende a «rappresentare», a reinventare le proprie disgraziate vicende, nel verosimile intento di «salvare la faccia», di ostentare pubblicamente un ruolo, una rispettabilità sociali piuttosto improbabili.

In *Mi manda Picone* tale intuizione, si direbbe, costituisce tanto l'originale innesco, quanto i tortuosi sviluppi di un film per molti versi insolito nel poco consolante panorama attuale del cinema italiano. Insolito perché, senza rinunciare ad amare notazioni satiriche, *Mi manda Picone*, appare subito come un'opera dura, piena di risentimenti, che anche sulla traccia di un racconto a volte esitante ci restituisce l'immagine di una condizione, di una situazione davvero intollerabile. Eppure, qui non si ricorre minimamente né al bozzettismo pauperistico, né alla stravolta realtà della moderna «napoletanità». Anzi, qui si punta risolutamente su un caso-limite per spiegare o, perlomeno, far intravedere che avventura pazzesca possa essere, oggi, vivere e, soprattutto, morire a Napoli.

Il film prende avvio con una tragica «scena madre». Mentre in Consiglio comunale è in corso una prolissa seduta, salta fuori un operaio dell'Italsider. Stupore e panico, mentre l'uomo comincia a urlare la sua protesta per essere stato licenziato e mentre, tra lo sbigottimento generale, si cospargono benzina e poi si dà fuoco. Tra il folto pubblico, c'è anche la moglie di Pasquale Picone, questo il nome del suicida, che attornia dai figli si abbandona a scene di incontenibile disperazione. Frattanto, l'uomo in preda alle fiamme, precipitando all'esterno urlante e gesticolante, viene prontamente soccorso da alcuni volenterosi e quindi sollecitamente

imbarcato su un'ambulanza sopraggiunta nel frattempo.

Tutto si svolge in pochi, drammatici istanti. Tanto che la moglie Lucietta e i suoi figli non riescono nemmeno a intravedere in che direzione e verso quale ospedale l'ambulanza sia partita. Comincia allora la «caccia» attraverso gli ospedali e persino gli obitori della città per ritrovare il marito. Invano. Nessuno sa niente. O se sa, si tiene comunque nel vago. Imprevisto e non disinteso si fa avanti, a quel punto, lo spiantatissimo Salvatore, un poveraccio che mette malamente assieme il pranzo con la cena con piccoli espedienti, oltretutto debitore dell'introvabile Picone. Un po' attratto dalla resoluta Lucietta, un po' forzato dalla stessa donna, Salvatore si dà blandamente da fare per riparare i danni e notizie dello scomparso. La chiave di volta decisiva sembra, ad un certo momento, il ricorso ad un rituale un po' strano. Presentandosi, infatti, in certi posti e con la sola frase «mi manda Picone», Salvatore scopre che il presunto scomparso non era né un operaio né uno stinco di santo e, insieme, che lui, tutto sommato, può trarre qualche piccolo vantaggio dalla situazione.

Alla lunga, però, il gioco di Salvatore, oltretutto invaghito (contraccambiato) di Lucietta, non regge. Irretito via via, suo malgrado, nel mondo del vizio, della delinquen-

za, l'uomo cerca di trarsi d'impaccio chiedendo la solidarietà di Lucietta e convincendola, dopo una dichiarazione di morte presunta del marito, a divenire sua moglie. In tale e tanto traballato non va dimenticato che, appunto perché non s'è trovata mai traccia di Pasquale Picone, non è escluso che costui sia più che mai vivo e vegeto. Il che per il buon Salvatore sarebbe una trappola e, per taluni aspetti, anche la desiderata sistemazione.

Certo, Nanni Loy e il cosceneggiatore Elvio Porta non danno univoche indicazioni su come questa tragicommedia napoletana va a finire. Meglio, fanno capire che non finisce per niente, poiché gente disperata, uomini allo sbando continuano ad agitarsi, a darsi la vita pur di farcela, di esistere. *Mi manda Picone*, benissimo fotografato da Claudio Cirillo, palesa forse alcune prolessità e oscurità nella progressione narrativa, ma ciò che serve a riscattare questo film di nobili, severi propositi da ogni possibile riserva, è la robusta mano registica del Loy migliore, non dissociabile, peraltro, dalla prova ammirevole del duo Giancarlo Giannini-Lina Sastri. La Sastri, in particolare, dà voce (anche nella canzone di Pino Daniele «Assaje») e «solto ad una figura di donna — tenera e tragica — davvero memorabile.

Sauro Borelli  
● Al cinema Adriano, New York e Ambasciade di Roma

**Il film** L'estate assassina  
**Isabelle, perché sei caduta così in basso?**



Isabelle Adjani nel film «L'estate assassina»

**L'ESTATE ASSASSINA** — Regia: Jean Becker. Sceneggiatura: Sébastien Japrisot (dal suo romanzo omonimo). Fotografia: Etienne Becker. Musica: Georges Delerue. Interpreti: Isabelle Adjani, Alain Souchon, Suzanne Flon, Maria Machado, Jenny Clève, Evelyn Didi, Jean Gaven, François Cluzet, Manuel Gelin, Roger Carel, Michel Galabru. Francia, 1983.

Poco dopo Cannes '83 ci colpisce particolarmente il fatto che, alle prime sortite a Parigi del film francese già proposto sui bordi della Croisette, soltanto *L'estate assassina* di Jean Becker marcasse spedito verosimili record. La cosa ci parve anche più sconcertante perché, appena qualche settimana prima, la critica d'oltralpe e quella degli altri Paesi avevano riservato accoglienze abbastanza ruvide allo stesso film. C'è da dire che nessuno si aspettava neanche granché dalla pellicola di Jean Becker, poiché la storia personale e professionale di questo cineasta risulta quanto meno contraddittoria.

Per cominciare, prima di mandare in porto la laboriosa gestazione e la conseguente realizzazione di questa *L'estate assassina*, erano almeno quindici anni che Becker non firmava un film, occupato com'era a lavorare per la pubblicità e la televisione. Eppure, a suo tempo, sotto la tutela del padre Jacques Becker (*Casco d'oro*, *Il buco*) aveva avuto l'opportunità di fare un apprendistato più che prezioso. Scomparso prematuramente il padre, invece, Becker jr. si lasciò trascinare in una lunga serie di pellicole dozzinali incentrate sul grintoso Belmondo. Dopo di che, l'abbandono o quasi del lungometraggio a soggetto.

Che Jean Becker abbia trovato opportuno, come si dice, rientrare nei ranghi, motivato soprattutto dal romanzo di Sébastien Japrisot *L'estate assassina*, a noi sembra un'idea francamente balzana. A meno che il sottile calcolo di puntare su un'attrice di grande richiamo come Isabelle Adjani sia stato l'elemento determinante per tentare un ritorno alla grande e soprattutto gratificato da grossi incassi. In questo senso, pur se *L'estate assassina* resta per noi un brutto film, ha avuto ampiamente ragione Jean Becker e tutti coloro che, a freddo, hanno imbastito questa trappola spremitacrine e

mangiasoldi. Dunque, Becker, la Adjani e soci forse hanno rimpinguato le loro tasche e rinsaldato la loro fama con un gioco fin troppo facile nell'estorcere consensi a spettatori dal cuore tenero, ma l'attrice in questione ha subito nel frattempo una mortificazione da andarsi a nascondere per parecchio tempo. Impegnata nelle recite della *Signorina Giulia* di Strindberg, Isabelle Adjani, visto l'andamento modesto dello spettacolo, ha abbandonato il campo avanzando pretestuose ragioni. Regista e animatori della stessa messinscena, allora, ormai sull'orlo della disperazione, hanno fatto appello a Fanny Ardant. In pochi giorni l'attrice «truffaiana» si è detta pronta ad affrontare l'impegnativo impegno. L'estate? Quello che fino allora era soltanto una messinscena di routine è diventato di colpo lo spettacolo del momento, con tutti esaurienti per molti mesi. C'è una lezione in tutto ciò? Noi crediamo di sì. Isabelle Adjani è un'attrice dalle risorse espressive estremamente limitate e, se non è diretta da cineasti come Truffaut (*Adèle H.* resta la sua prova migliore), rischia di naufragare nel lezioso manierismo e mente di più. Lo dà a vedere platealmente questo ingarbugliato, intricatissimo *L'estate assassina*. Pur riconoscendo, infatti, al collaudato *feuilleton* di Sébastien Japrisot, il regista francese non riesce a tenere in pugno una debordante materia melodrammatica che divaga dai luoghi comuni più vietati ad un rozzo psicologismo. Dare conto anche concisamente di quel che succede qui è fatica improba. Comunque, più o meno, si tratta di una strana e procace ragazza che, tormentata dall'ossessione di essere nata da madre tedesca violentata e resa madre (negli anni Cinquanta) da un trio di malsaloni, mette a squadrare la vita di un villaggio francese e di una tradizionale famiglia d'origine italiana preparando una sanguinosa vendetta. In effetti, al termine di molte giravole bislacche del racconto, il sangue scorrerà davvero, mentre la stessa ragazza finirà pozza. Ciò che, invece, non scorre per niente è proprio il film, oltretutto impacciato da una Isabelle Adjani completamente fuori parte.

s. b.  
● Al cinema Etoile e Holiday di Roma

## Politica ed Economia

- 1**
- Giolitti Da Atene a Roma
  - Cacciari Il pentito, una figura-chiave della storia recente
  - Marramao. Negli Scenari dell'era nucleare
  - Adler Karlsson, Rapp. Vaccaro Il non futuro del lavoro
  - Stendil Terapie contro il ristagno del capitalismo
  - Interventi di Graziani, Colajanni, Donolo, De Gleria, Bianchi, Miliello
  - Di Leo Il modello di consumo sovietico
  - Merlini Il «Pecorello fratello» all'Ihm?
  - Saccoccioni E Colf, queste sconosciute
  - 1.3000-Abbonamento annuo 1.290.000 cop. 1.502013, ristato a
  - Editori Riuniti Periodici - Via Sacchi, 99, 00198 Roma Tel. 6792995

# La Convenienza è Standada

In questi giorni, nei nostri supermercati, un altissimo livello di qualità ai prezzi più invitanti del momento. Leggeteli con attenzione.

**3 al prezzo di 2**

Uno sconto cioè del 33%.  
Dal 18 al 31 gennaio e fino all'esaurimento delle scorte.  
Qualche esempio:

- BARBERA PIEMONTE e CHIANTI** bott. 75 cl.  
1 PEZZO 1290      3 PEZZI **2580**      prezzo al litro lire 1150
- GIARDINIERA "SACLÀ"** gr. 360  
1 PEZZO 1150      3 PEZZI **2300**      prezzo al Kg lire 2130
- 2 LATTINE BIRRA "WUNSTER"** 33 cl. ciascuna  
1 PEZZO 1290      3 PEZZI **2580**      prezzo al litro lire 1300
- PANNA CUCINA "GIGLIO"** ml. 200  
1 PEZZO 850      3 PEZZI **1700**      prezzo al litro lire 2830

**POLLO "AMADORI"** pulito e pronto per la cottura  
NE PRENDI 3 E NE PAGHI 2

- 5140** al chilo
- 5 WURSTEL "BERETTA"** confez. 125 gr.  
1 PEZZO 595      3 PEZZI **1190**      prezzo al Kg lire 3170
- SALAME VARZI "BERETTA"** busta gr. 80  
1 PEZZO 1490      3 PEZZI **2980**      prezzo al Kg lire 12.420
- MORTADELLINA "BERETTA"** gr. 350 netti  
1 PEZZO 2240      3 PEZZI **4480**      prezzo al Kg lire 4270
- DETERSIVO "SCALA PIATTI"** gr. 600  
1 PEZZO 1250      3 PEZZI **2500**

- FETTINE DI REALE DI VITELLONE** al Kg. **9380**
- SPALLA DI SUINO** per arrosti - al Kg. **3980**
- FESA DI TACCHINO** a fettine o a pezzi - al Kg. **8480**
- 6 UOVA FRESCHE** pezzatura gr. 55/60 **890**      prezzo al Kg 2760 lire

- PASTA "PONTE"** gr. 500 di semola di grano duro **545**      prezzo al Kg. 1090 lire
- RISO ARBORIO "CURTI"** gr. 950 **1690**      prezzo al Kg. 1780 lire
- POMODORI PELATI** scat. 800 gr. sgocciolato 480 gr. **580**      prezzo al Kg. sgocciolato 1210 lire
- OLIO SEMI DI GIRASOLE** lattina 1 litro **1750**

- GRANA PADANO** confezione 500 gr. circa al Kg. **11980**
- LATTE SEMIGRASSO "UHT"** 1 litro **510**
- FORMAGGIO "ASIAGO" TIPICO** al Kg. **6790**
- FILETTI MERLUZZO "FINDUS"** gr. 400 **2950**      prezzo al Kg. 7380 lire
- CAFFÈ "SPLENDID"** "Moka" - gr. 200 **1990**      prezzo al Kg. 9950 lire
- "DIXAN" FUSTONE** 9 chili **17990**
- "VERNEL" ammorbidente** confez. 4 litri **3790**

Questi prezzi sono validi in tutti i supermercati del Nord e del Centro Italia, in Campania, Abruzzo, Molise, Puglia e Sardegna.

- ARANCE "MORO"** al chilo **760**
- MELE GOLDEN** al chilo **640**
- PATATE** confezione 10 chili al chilo **399**

# STANDA

vi conviene sempre!

Montedison